L’Associazione ha sede in Via Romana n° 42 - 35038 Torreglia (Padova)

Tel. 049-99.34.811 Fax. 049-99.33.070 e-mail luxardo@luxardo.it - C.F. 93058500427

La Segreteria Organizzativa risponde anche ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

agere46@ gmail.com – sdspve@virgilio.it – [sisabarich@gmail.com](mailto:sisabarich@gmail.com)

L’Associazione riunisce e rappresenta i Dalmati italiani che prima, durante e dopo la fine del

secondo conflitto mondiale furono costretti ad abbandonare la terra natale, fuggirono per salvare l’identità e la vita di fronte alle persecuzioni nazionaliste jugoslave compiute con i metodi del terrorismo comunista.

L’Associazione è qualificato membro e partecipa alle attività della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati con sede a Trieste che rappresenta le associazioni storiche dell’esodo giuliano-dalmata impegnate a discutere con i rappresentanti del governo problematiche come cittadinanza, previdenza, assistenza ed errori anagrafici sui documenti degli esuli, ma anche e soprattutto a far conoscere la storia e la cultura giuliano-dalmata oltre a richiedere che sia finalmente riconosciuto l’equo indennizzo per i beni abbandonati e la restituzione dei beni italiani nazionalizzati che fossero ancora nella disponibilità dei governi di Croazia e di Slovenia.

È giusto ricordare che il nazionalismo slavo nei Balcani ha radici lontane, e costrinse gli italiani di Dalmazia a lasciare la loro terra durante il Risorgimento, dalla seconda metà del 1800 quando, con la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia, la Dalmazia faceva parte dell’Impero austro-ungarico.

Continui atti non cruenti d’intolleranza contro gli italiani e le loro attività economiche ebbero inizio dal 1848 e si accentuarono ancor più dopo la sconfitta italiana nella battaglia di Lissa del 1866 che li costrinse a un lento, continuo e strisciante esodo dopo aver assistito, senza poter reagire, alla chiusura di scuole e istituzioni italiane da parte del governo di Vienna allora impegnato a favorire l’affermarsi dell’etnia croata.

L’esodo dalla Dalmazia assunse proporzioni ancora più importanti dopo la fine della Prima guerra mondiale e la firma nel 1920 del Trattato di Rapallo, che in Dalmazia decretò l’annessione all’Italia della sola città di Zara e dell’isola di Lagosta. L’esodo degli italiani di Dalmazia si è infine tragicamente concluso durante e dopo il secondo conflitto mondiale con le persecuzioni e le uccisioni.

La città di Zara nel 1943-44 subì 54 bombardamenti anglo-americani che ne distrussero l’85% del tessuto urbano, dei poco più di ventimila abitanti residenti prima della guerra ne fuggirono quasi quindicimila, circa 2000 furono i morti. Fu il capoluogo di provincia italiano più distrutto nel coso della Seconda Guerra Mondiale. In memoria dei suoi caduti e a perenne ricordo dell’italianità di una città che continua a esistere solo nell’amore e nel ricordo dei suoi cittadini, l’Associazione ricorda che al gonfalone del Comune di Zara italiana fu concessa il 21 settembre 2001 dal Presidente Ciampi la Medaglia d’Oro al Valor Militare. Nonostante il gonfalone si trovi in un Museo di Roma la consegna non è MAI materialmente avvenuta e l’Associazione continua a richiedere che abbia luogo con una solenne cerimonia al Quirinale. Si spera che ciò possa avvenire in occasione del prossimo Giorno del Ricordo (10 febbraio 2020).

L’Associazione, fondata nel 1963, ha sede a Padova e ha struttura organizzativa simile a quella di un Comune: è guidata da un Sindaco/Presidente, ha una Giunta esecutiva di dodici membri, un Consiglio di quarantacinque membri e un Segretario Generale; organo sovrano è l’Assemblea dei cittadini; i mandati sono quinquennali, tutti gli incarichi sono gratuiti.

L’Associazione persegue fini e attività culturali tendenti a far conoscere la tipicità della terra

dalmata, terra multietnica in cui la cultura e l’ingegno italiani hanno segnato secoli di storia.

Per il mandato 2016-21 Presidente dell’Associazione è Franco Luxardo, della famiglia dei

produttori del liquore maraschino, al suo terzo mandato, successo a Ottavio Missoni, lo stilista nato a Ragusa di Dalmazia e confermato nell’incarico per ben quattro volte consecutive, poi Presidente Onorario fino alla sua dolorosa scomparsa il 9 maggio del 2013.

Dal 1953 i Dalmati organizzano ogni anno in diverse città d’Italia un Raduno nazionale cui

partecipano alcune centinaia di esuli dalmati residenti in Italia e all’estero. Nel 2019 la

manifestazione è giunta alla 66ma edizione; durante i suoi lavori si svolge anche un

“Incontro con la Cultura Dalmata”, giunto alla 25ma edizione, durante il quale sono presentate, anche dagli autori, le opere di scrittori dalmati o che riguardino la Dalmazia edite nell’ultimo anno. È questo un appuntamento che si ripete con rinnovato successo suscitando ovunque curiosità, interesse e simpatia grazie a dalmati e dalmatofili capaci e preparati che numerosi continuano a scrivere di questa meravigliosa terra.

Da alcuni anni durante il Raduno viene assegnato il “Premio Niccolò Tommaseo” giunto anch’esso alla 23ma edizione; nel 2019 è stato assegnato al professor Stefano Zecchi con la seguente motivazione: “*Fedele alle radici veneziane e adriatiche, raro esempio di incontro fra passione, ragione e impegno, ha saputo tradurre nel pathos della narrazione i valori e i dolori dei* *figli dell’Esodo*”. Il prestigioso premio negli anni è stato attribuito a dalmati o amici di dalmati: gli scrittori Enzo Bettiza e Giampaolo Pansa; la stilista Rosita Missoni; i giornalisti Paolo Mieli e Toni Capuozzo; i politici Carlo Giovanardi e Gianfranco Fini; i Consoli d’Italia a Spalato Marco Nobili e Marcello Apicella; Tullio Kezich, critico cinematografico; il saggista Claudio Magris, con ascendenti dalmati; il vignettista Giorgio Forattini e l’industriale Guido

Barilla. Nel 2009 a Trieste il premio venne consegnato a Staffan de Mistura, dalmata di Sebenico, diplomatico di fama internazionale già Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri nonché inviato speciale delle Nazioni Unite nelle più importanti zone di crisi; nel 2011 era stato assegnato allo stilista Ottavio Missoni, “dalmata di lungo corso”.

Al Raduno da molti anni sono invitati e volentieri partecipano i rappresentanti delle Comunità

Italiane di Zara (Zadar), Spalato (Split), Lesina (Hvar), che aderiscono all’Unione Italiana; dalla sede di Cattaro (Kotor) intervengono gli amici che rappresentano la minoranza italiana in

Montenegro (Crna Gora) a Cattaro, Budua e Perasto.

**Altre associazioni e attività dei Dalmati** mantengono vive le tradizioni storiche e culturali della loro terra e attendono una riscoperta del contributo che la Dalmazia ha dato alla cultura italiana ed europea in tutti i campi, dalle lettere alle scienze, dall’arte alle discipline tecniche, contributo non inferiore a quello di altre regioni italiane.

Le **Società Dalmata di Storia Patria** con sedi a Roma e a Venezia, entrambe molto attive,

contano validi soci e corrispondenti in Italia e all’estero, intrattengono rapporti con tutte le altre

Società italiane di Storia Patria; dal 1926 le Società pubblicano con cadenza annuale apprezzati

volumi di Atti e Memorie. Della Società con sede a Roma è Presidente la professoressa Rita Tolomeo; di quella con sede a Venezia è Presidente il dottor Franco Luxardo ([sdspve@virgilio.it](mailto:sdspve@virgilio.it)).

Il periodico **“Il Dalmata”** è l’organo ufficiale dell’Associazione Dalmati Italiani nel Mondo -

Libero Comune di Zara in Esilio: tiene unita la comunità dalmata in esilio, sparsa in Italia e nel

mondo, ed è inviato a più di tremila indirizzi; oltre al formato cartaceo, esiste in formato digitale, accessibile sul sito internet Adriatico Unisce: http://www.adriaticounisce.it/il\_dalmata.htm.

L’indirizzo di posta elettronica è: [ildalmataperiodico1@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico1@gmail.com)

La **Fondazione Scientifico Culturale Eugenio Dario e Maria Rustia Traine** ha sede a Trieste ed è fornita di una ricca biblioteca; in essa si conservano rare e pregevoli opere di un artigianato dalmata ormai scomparso.

Il **Madrinato Dalmatico per la conservazione dei cimiteri degli Italiani di Zara**, istituito già negli anni ’70 del secolo scorso per la tutela delle tombe italiane di quella città, si incarica di pagare le tasse cimiteriali per conto dei proprietari, commissiona i restauri necessari alle tombe italiane del cimitero cittadino e di quello privato sullo Scoglietto dell’isola di Oltre (Preko), di fronte a Zara; intrattiene corretti rapporti con l’ente “Nasadi” (Vivai) incaricato della gestione del cimitero; il consiglio direttivo, composto da sole donne, è egregiamente guidato da Cristina Luxardo con il valido supporto di tutte le componenti.

La **Società Filatelico Numismatica** **Dalmata** presiede all’organizzazione di mostre e incontri,

oltre che occuparsi dell’annullo speciale che le Poste Italiane fanno ogni anno ai nostri Raduni a partire da quello di Rimini del 1989, 36mo nella storia dei Dalmati. Ne è Presidente Franca

Balliana Serrentino di Jesolo (VE) e Segretario-Tesoriere Carlo Cetteo Cipriani residente a Pescara.

La **Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone** è una Confraternita veneziana nota anche con il nome di Scuola Dalmata di San Giorgio degli Schiavoni. È una delle prestigiose cinque Scuole

ancor oggi esistenti a Venezia delle centinaia, “grandi e piccole”, nate nel XV secolo nella città

lagunare, che rappresentavano l’efficiente e sperimentata struttura religiosa, economica e sociale della Serenissima.

Nella chiesa “de la nazion dalmatina” del Sestier di Castello, come descritto nel suo atto

costitutivo del 1451, dedicata ai Santi Girolamo, Giorgio e Trifone venerati in Dalmazia, si possono ammirare i teleri di Vittore Carpaccio noti in tutto il mondo e dipinti nei primi anni del ’500. Il più noto è quello di San Giorgio che uccide il drago; la chiesa è meta di un turismo internazionale di elevato livello culturale. Inserita da secoli nel tessuto culturale veneziano, la

Scuola con i suoi più di cinquecento anni di storia vi opera efficacemente; è attiva nel settore dell’assistenza e presso di essa ha sede l’Archivio Museo della Dalmazia con annessa una biblioteca di oltre quindicimila volumi; ha assunto negli ultimi cinquant’anni nuovo prestigio e si è particolarmente sviluppata sotto l’illuminata guida del Guardian Grande Tullio Vallery. Oggi è guidata dall’arch. Piergiorgio Millich, originario di Zara.

La Scuola si è dotata da breve tempo di un pregevole sito http://www.scuoladalmatavenezia.com, che permette di “entrare” nei dipinti e goderli nel dettaglio.

Una grande mostra su Vettor Carpaccio avrà luogo a Venezia nell’estate del 2020 e la Scuola Dalmata ne sarà parte importante. La stessa mostra continuerà nel 2021 presso la National Gallery di Washington (USA).